

Venticinque anni di crescita del terzo settore del Mezzogiorno: il ruolo della cittadinanza attiva e dei Csv

Ksenija Fonović

Charles University e LabTs – Laboratorio di cultura politica del terzo settore

ksenija.fonovic@fhs.cuni.cz

Guido Memo

LabTs – Laboratorio di cultura politica del terzo settore

g.memo@laboratorioterzosettore.it

Premessa

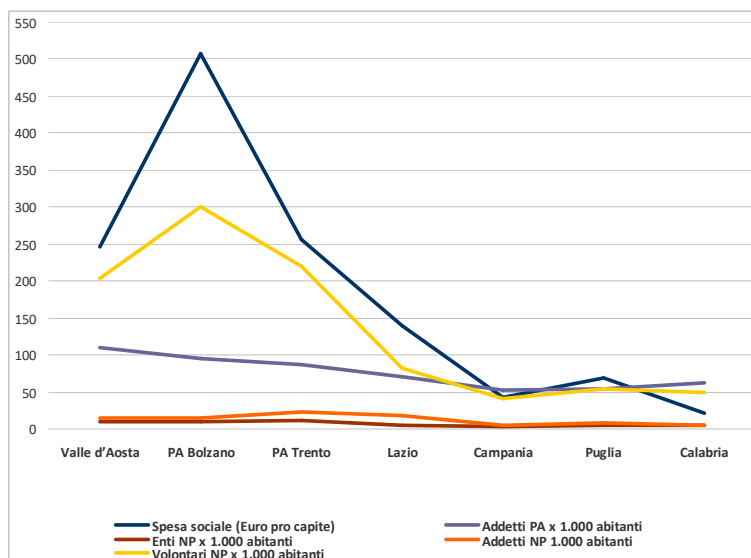
In questo momento, il Terzo Settore (TS in seguito) del Mezzogiorno sembra trovarsi a un bivio. Da un lato, l'impostazione e i provvedimenti del Codice del TS (D.Lgs. 117/2017) e l'accresciuta proceduralizzazione da esso introdotta, spingono nella direzione di un “*ecosistema di imprenditorializzazione*” funzionale all'erogazione di servizi (Esposito Ficcadenti 2020). Dall'altro lato, in Meridione anche nell'ambito dell'economia sociale e solidale da alcuni ambiti sembra emergere una nuova stagione di protagonismo di azione civica organizzata sussidiaria, che sperimenta una “imprenditorialità” improntata a una visione di sviluppo sostenibile e di integrazione sociale. Azioni fortemente radicate nelle dimensioni micro-locali. Esempio ne sono le iniziative nelle aree interne (Colazzo 2023, D'Agostino et al. 2023, Della Queva et al. 2023), il lavoro sulla povertà educativa (Salvati 2023) e l'agricoltura sociale (Piga Pisu 2023), portate in evidenza da alcuni studiosi meridionali che hanno perseguito per due anni un confronto strutturato favorito dal Laboratorio per la cultura politica del terzo settore in collaborazione con l'Istat (Vedi il n. 3/2023 di *Autonomie locali e servizi sociali*, il Mulino e l'Introduzione di Memo-Moro).

Il primo risultato di questo gruppo di lavoro è stata la pubblicazione del volume *Il Terzo Settore nel Mezzogiorno* a cura di G. Memo, Rubettino, 2023, che raccoglie le analisi realizzate dai ricercatori della squadra dell'Istat che lavora sul non profit e il volontariato oltre ai commenti di alcuni studiosi dell'argomento, che per la prima volta restituisce una mappa accurata, per tutte le regioni del Sud e le Isole, dei dati disponibili in tutte le fonti rilevanti sul TS a disposizione dell'Istat: Censimento delle istituzioni non profit, Registro statistico Istituzioni Non Profit (INP in seguito), indagini Attività gratuite a beneficio di altri e Aspetti di vita quotidiana. Mettendo inoltre a confronto l'andamento dei dati in una prospettiva di medio periodo.

Questa rassegna di dati ha dimostrato che negli ultimi trent'anni le INP e il TS sono cresciute in Meridione molto più che nel resto d'Italia. Quelle di nuova costituzione nelle regioni del Sud passano dal 9,3% (di tutte le INP in Italia) degli anni 1981/1990 al 25,6% del 2011/2015. Questo boom coinvolge sia le organizzazioni di volontariato, dall'8,3% del 1995 al 16,8% del 2019, sia le cooperative sociali, dal 19,4% del 2001 al 28% del 2018 (Memo 2023). Lo stesso schema vale per le imprese sociali, di cui il 98,5% è costituito da coopsociali. Nel Centro-Nord (dati 2022) esse rappresentano lo 0,7% di tutte le entità imprenditoriali; nel Sud la quota raddoppia all'1,5% e nelle Isole è ancora più alta, 2,5% (Polidori Lori 2023).

Questa crescita è avvenuta in circostanze sfavorevoli rispetto al Centro/Nord, che non sono certo migliorate negli ultimi decenni (Viesti 2021) a partire dalla spesa sociale, poiché contrariamente a un pregiudizio diffuso volontariato, INP e TS accompagnano, non sostituiscono, le politiche sociali pubbliche.

Figura 1. Spesa sociale comuni, volontari, dip. Pubblici e INP x 1.000 abitanti. Anno 2015



Nostra elaborazione dati Istat

Potremmo dire che si tratta di uno sviluppo contro corrente, ci chiediamo pertanto: si tratta di uno sviluppo dovuto solo a un recupero di un ritardo storico o c'è un diverso modello di sviluppo di cui è protagonista il TS rispetto a quello che è stato prevalente nel Mezzogiorno? Cassano (2009) in un attento esame delle politiche attuate per affrontare “la questione meridionale” ne attribuisce il fallimento nella scarsa autonomia di queste politiche, perseguendo modelli di sviluppo subalterni, una “modernizzazione” anche generosamente sostenuta dallo Stato, ma funzionale agli interessi del Nord (produzione di energia e acciaio) e parte di quel modello di sviluppo industriale, priva dell'autonomia necessaria. Sia per la diversa collocazione geografica del Mezzogiorno, in mezzo al Mediterraneo e non all'Europa centrale come il Nord: l'industria manifatturiera del Nord lavora per e con la Germania, in una UE dove sono prevalsi gli interessi dell'Europa del Nord, abbandonando

le politiche mediterranee, che l'Italia sarebbe la più interessata a sostenere, cosa che non fa. Sviluppo autonomo inoltre perché senza forze sociali meridionali interessate a uno sviluppo originale e autonomo, un intervento pubblico subalterno, nazionale o europeo, sfocia in forme di clientelismo del ceto politico locale che media questo rapporto Nord/Sud, affidando i fondi di sviluppo a una classe dirigente, incarnazione stessa dell'arretratezza. Invece il TS meridionale può rappresentare un buon esempio di uno sviluppo autonomo e originale, radicato nella realtà del territorio (Cotturri et al. 2009), che inoltre produce quel capitale sociale necessario a uno sviluppo più generale?

Per rispondere a questo interrogativo, occorre andare oltre nella ricerca che noi abbiamo svolto (Memo e Memo/Moro 2023), anche se da questa emergono già elementi interessanti, qui inoltre aggiorniamo i dati sul TS nel Mezzogiorno, ferma agli anni precedenti i due grandi spartiacque: la pandemia da Covid-19 e la Riforma del terzo settore, con i dati (2021) del Censimento delle istituzioni non profit dell'Istat e del RUNTS – Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

1. Introduzione

Questa comunicazione richiama, e aggiorna con i recenti dati del RUNTS e del Censimento 2021 sulle INP, i risultati di questo lavoro di ricerca sulle caratteristiche e le traiettorie di sviluppo dei soggetti del volontariato e dell'economia sociale e solidale nel Mezzogiorno dell'Italia, perseguito in maniera modulare e continua in una prospettiva storica di *longue durée*, da lettori di Fernand Braudel e Charles Tilly, e in un approccio multi-disciplinare, tra ricercatori, studiosi, attivisti e professionisti per la promozione del volontariato e del TS organizzato. Si pone in continuità e in buona parte riprende due precedenti comunicazioni realizzate quest'anno in conferenze accademiche, organizzate dall'Iref – Istituto di ricerche educative e formative¹ (Fonović Memo 2024a) e dall'ISTR – International Society for Third Sector Research² (Fonović Memo 2024b). Si nutre inoltre di un dialogo sempre aperto con i volontari, i dirigenti, gli operatori, i ricercatori e gli studiosi del terzo settore, attivi e/o interessati alle specificità del Mezzogiorno,

¹ *La società civile italiana: un mosaico verticale?* Giornata di studi IREF, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, 16 Maggio 2024

² *Crisis After Crisis After ...: What About the Third Sector?* ISTR Antwerp 2024 – 17th International Conference, July 16-19, 2024

perseguito in particolare nel corso di quest'anno nel corso degli incontri e dibattiti organizzati in diverse regioni³ e nell'ambito della nostra ricerca con i CSV del Mezzogiorno⁴.

2. Il TS del Mezzogiorno: andare oltre gli stereotipi

Sia i ricercatori che i dirigenti associativi da troppo tempo non mettono in discussione la consolidata lettura del divario tra le culture civiche del “Centro-Nord” da un lato e del “Sud e Isole” dall'altro. La lettura è spesso basata su un concentrato di stereotipi consolidati che mutualmente si rafforzano: il Mezzogiorno storicamente e irrimediabilmente arretrato rispetto all'Europa della modernità avanzata [Martinelli 2005], caratterizzato dal “familismo amorale” [Tullio Altan 1986, Banfield 2006] che strozza le dinamiche istitutive del settore non profit, visto in una chiave prevalentemente quantitativa e economicista. Il grado di “successo” del Terzo settore (Ts) sembra dipenda prevalentemente dalle dimensioni di bilancio, occupazione, capacità di gestire servizi. A questa lettura stereotipata del Ts del Mezzogiorno contribuiscono, a nostro avviso, sia una “inattualità” della questione meridionale, sia la mancanza di una rete di chi nelle università al Sud studia il Ts, che porta anche al mancato utilizzo e studio dei dati che Istat su richiesta può fornire. Ricerca e studio che da soli gli “animatori” (volontari, operatori, dirigenti) della vita associativa e del movimento cooperativo non possono svolgere.

2.1 L'infrastruttura per un programma di ricerca

Per sopperire a questa mancanza, LabTs si è fatto promotore di un'impresa collaborativa con due obiettivi.

Un primo obiettivo è stato di analizzare i dati disponibili, per poter ragionare sulla situazione reale, che finora è rimasta nascosta nelle generalizzazioni sul “Sud”, realizzando una prima mappa su base regionale. Abbiamo ripreso il tipo di lavoro già sperimentato da Csv Lazio nella loro regione sui dati relativi alle INP, il TS e i volontari raccolti da Istat: Censimento delle istituzioni non profit, Registro statistico Istat, le indagini Attività gratuite a beneficio di altri e Aspetti di vita quotidiana [Fonović 2021].

³ Presentazione de *Il Terzo Settore nel Mezzogiorno* e del n. 3 2023 di *Autonomie locali e servizi sociali* presso: Csv Brindisi-Lecce, Csv Taranto, Csv Foggia, Csv Salerno, Csv Baasilicata, Univ. Federico II Napoli, Univ. della Calabria, Univ. Palermo.

⁴ Ricerca *I Csv del Mezzogiorno, storia e prospettive*.

Un secondo obiettivo è stato costituire uno spazio di confronto tra ricercatori di università di tutto il Mezzogiorno che si occupano del TS, con l'intento di favorire l'emersione di saperi radicati nelle culture locali. Il Gruppo "Il Terzo Mezzogiorno" è stato coordinato da G. Memo, Presidente di LabTs, associazione di volontariato con sedi operative a Mesagne (Br), Roma e Milano. A questo dialogo strutturato durato 3 anni (2020-2023) hanno contribuito 26 esperti: ricercatori dell'Istat, di una università pubblica per ogni regione del Mezzogiorno, alcuni responsabili dei Csv (Centri servizio volontariato) e alcuni studiosi di riferimento sul tema [Memo 2023].

L'ambito territoriale preso in esame è quello di tutte le otto regioni del Mezzogiorno.

Da questa iniziativa sono scaturite due pubblicazioni. Il volume *Il Terzo Settore nel Mezzogiorno*, Rubbettino 2023 raccoglie le analisi realizzate dai ricercatori dell'Istat sui dati più recenti al momento della pubblicazione, con introduzione e commenti che invece ragionano sui cambiamenti negli ultimi tre decenni. Inoltre il numero monografico 3/2023 della rivista *Autonomie locali e servizi sociali*, de il Mulino, raccoglie approfondimenti quali-quantitativi realizzati da altri componenti del gruppo e co-autori.

Gli approfondimenti avviati e da affrontare muovono da alcuni risultati sorprendenti, emersi dalla prima mappatura e dall'andamento storico dei dati statistici.

Qui presentiamo brevemente gli interrogativi che ci muovono, il disegno della ricerca intrapresa e le nostre prime riflessioni.

2.2 Il contesto e le domande di ricerca

Il Ts in Italia sta attraversando una fase contraddittoria.

La pressione normativa (Codice TS) considera gli Enti di TS (ETS in seguito) più come fornitori di servizi, che come soggetti della cittadinanza attiva. Inoltre non tutti gli ETS previsti dalla Riforma perseguono l'"interesse generale", come prevederebbe esplicitamente lo stesso Codice del Ts e l'u.c. dell'art. 118 della Costituzione da esso citato. È il caso ad esempio di molte organizzazioni sportive o mutualistiche che però perseguono, legittimamente e meritoriamente, sostanzialmente solo gli interessi dei soci e non quelli generali, che è cosa diversa. O ancor di più avviene quando l'ente locale o la sanità pubblica, stretti da vincoli di bilancio conseguenza di scelte di politica economica nazionali e non solo, sono sospinte a tagli dei servizi e così pensano di affidarsi con bandi al ribasso alle imprese sociali, o all'insieme del TS, è una logica di contenimento dei costi, non di tutela e promozione dei bisogni della cittadinanza. Infine va considerato che in generale scarse sono le verifiche, se non formali, dell'effettivo perseguimento dell'interesse generale. I pericoli che si presentano sono chiari.

Non a caso molte descrizioni meramente quantitative degli enti del TS sottolineano positivamente al Nord l'esistenza di "grandi" imprese sociali, "con bilanci consistenti", con molte risorse umane pagate e non solo volontarie, mentre il Sud (e le Isole) sono considerati un opposto arretrato senza economie di scala.

Il Terzo settore del Mezzogiorno sembra pertanto trovarsi a un bivio.

Da un lato, l'impostazione e i provvedimenti del Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017) e l'accresciuta proceduralizzazione (ad es. l'obbligo per tutte le Odv di iscriversi al RUNTS), spingono nella direzione di un "ecosistema di imprenditorializzazione" funzionale all'erogazione di servizi [Esposito & Ficcadenti 2020].

Dall'altro lato, in Meridione anche nell'ambito dell'economia sociale e solidale da alcuni ambiti sembra emergere una nuova stagione di protagonismo di azione civica organizzata sussidiaria, che sperimenta un nuovo modo di interpretare anche l'"imprenditorialità", improntata a una visione di sviluppo sostenibile e all'integrazione sociale. Azioni fortemente radicate nelle dimensioni micro-locali. Esempio ne sono le iniziative nelle aree interne [Colazzo 2023; D'Agostino et al. 2023; Della Queva et al. 2023], il lavoro sulla povertà educativa [Salvati 2023] e l'agricoltura sociale [Piga Pisu 2023] portate in evidenza nell'ambito di questo programma di ricerca promosso dal LabTs.

2.3. La crescita del terzo settore del Mezzogiorno: una lettura in prospettiva di lungo periodo

La rassegna di dati da noi promossa [Memo, 2023] ha dimostrato che negli ultimi vent'anni le INP sono cresciute al Sud molto più che nel resto d'Italia, mettendosi al passo con il resto del Paese nella costituzione di nuove INP. Nei seguenti capitoli presentiamo i dati più salienti di questa crescita, che costituiscono il punto di partenza per le nostre analisi più in dettaglio di carattere quali/quantitativo che abbiamo promosso e che vogliamo continuare a portare avanti, con una prospettiva di medio/lungo periodo. Qui presentiamo anche i primi aggiornamenti agli ultimi dati disponibili, da cui sorgono domande a cui rispondere con successivi lavori.

3. Istituzioni non profit e il TS

La concezione normativa del Codice del terzo settore (CTS) considera "terzo settore" l'insieme delle tipologie degli enti non-profit costituiti e governati secondo le indicazioni della legge e iscritti al RUNTS. Questi ETS costituiscono solo una parte dell'insieme più ampio delle istituzioni non profit (INP), censite dall'Istat secondo lo standard delle Nazioni Unite (UN 2018).

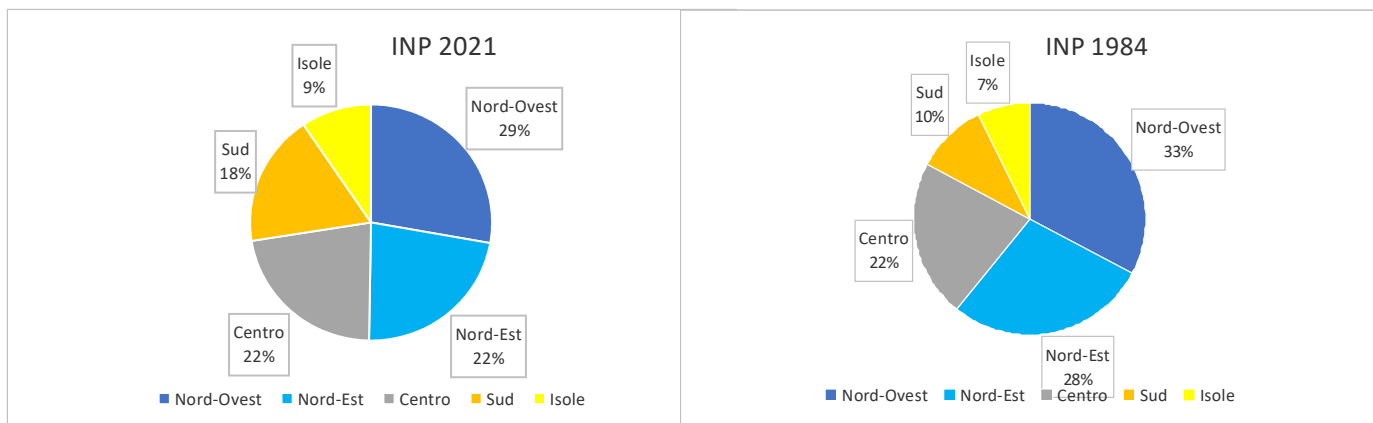
Per cui un primo elemento di chiarezza nell'analisi dei dati dell'Istat è dato dalla distinzione tra le INP, tutte le organizzazioni che non hanno come fine il profitto, e gli ETS, come definiti dal Codice del Terzo Settore (CTS), che perseguono gli interessi generali. Tra le INP cioè, sono compresi enti significativamente diversi dagli ETS, come le associazioni imprenditoriali e professionali, i fondi pensione di carattere mutualistico, tutti i sindacati, i partiti, le fondazioni di origine bancaria. Gli ETS maggiormente rappresentativi, che qui prendiamo in esame, sono: le Organizzazioni di volontariato (ODV), le Associazioni di promozione sociale (APS), Cooperative sociali (COOPSOCIALI). Si aggiungono a queste le Onlus, categoria adesso superata dalla normativa riformata.

Istat nei diversi censimenti delle INP, non ha mai fornito i dati sugli ETS distinti da quelli delle INP. Pur essendo questi dati sulle INP preziosi, su cui ragioneremo nel prossimo capitolo per vedere le diverse dinamiche nel tempo tra le diverse aree geografiche italiane, successivamente vedremo i cambiamenti tra gli ETS e tra questi e l'universo delle INP, che emergono dai dati quantitativi che tengono conto dei due recenti importanti spartiacque: tra il 2018 prima della Pandemia e delle Riforma del TS e dopo, nel 2024. utilizzando i dati che emergono dal RUNTS oggi e quelli del CINP 2021, pubblicati dall'Istat ad aprile 2024.

3.1 INP e TS, cambiamenti nella distribuzione territoriale

La distribuzione delle INP per ripartizione geografica nel censimento INP 2021 (Fig. 2) ci restituisce una mappa oggi molto più equilibrata che nel passato dell'Italia non profit. Quasi un terzo delle INP è localizzato nel Mezzogiorno (18% del numero totale delle INP in Italia nel Sud e 9% nelle Isole). Un peso pari a quello del Nord-Ovest, mentre il Nord-Est (con il 23% delle INP italiane) e il Centro (con il 22% delle INP italiane) pesano per poco meno di un quarto.

Figura 2 – INP per ripartizione geografica. Censimento 2021 (valori % su tot. Italia)

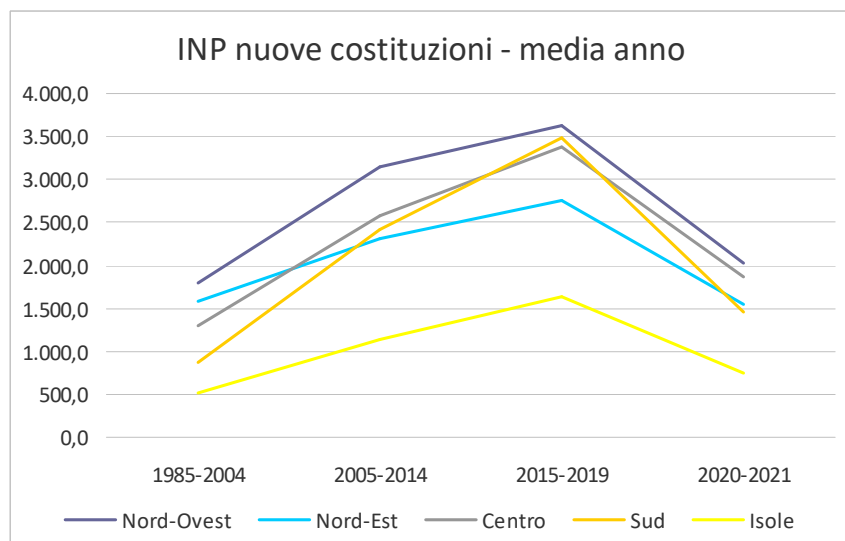


Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Il primo censimento sperimentale delle INP è del 1998 e il primo vero del 2001, non abbiamo cioè dati sul non profit prima di allora, però in una domanda del Censimento 2021 si chiede quando l'ente tutt'ora attivo si è costituito, innanzitutto si chiede se si è costituito entro il 1984. Pur tenendo conto che la torta dell'84 non tiene conto delle INP che nel frattempo hanno cessato di esistere tra 1985 e 2021, la torta del 1984 comunque ci dice come fosse più basso rispetto al resto d'Italia il numero delle INP al Sud allora.

Quel che è successo in questi 37 anni si vede dal grafico seguente relativo al n. assoluto di nuove costituzioni di INP, il Sud ha una crescita annua elevata, che raggiunge quasi il Nord Ovest, che è demograficamente più grande, oltre 2 milioni di abitanti, mentre decelera negli ultimi due anni (ma c'è stata la Pandemia e il Sud è meno dotato in infrastrutture e fragile di fronte a un simile evento). Decelerazione, che però, come vedremo più avanti, se guardiamo i dati di oggi (ottobre 2024) relativi al RUNTS, sembra ampiamente recuperata.

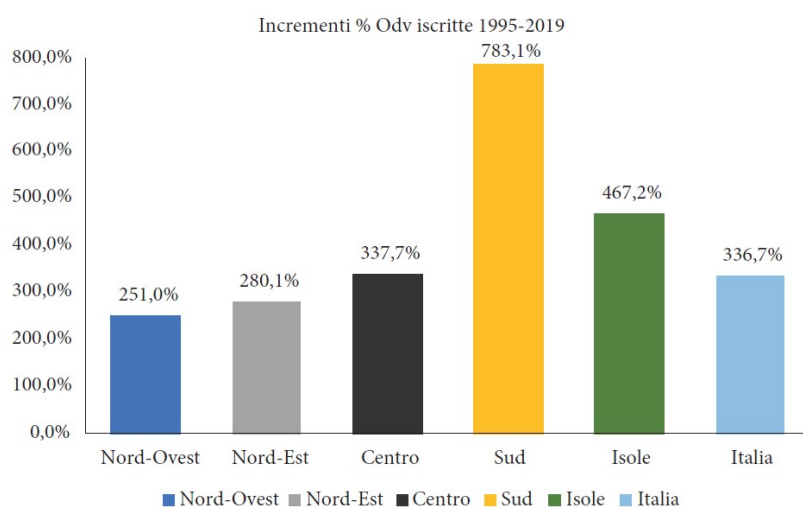
Figura 3. Periodi di costituzione delle INP, Censimento INP 2021.



Fonte: nostra elaborazione dati Istat.

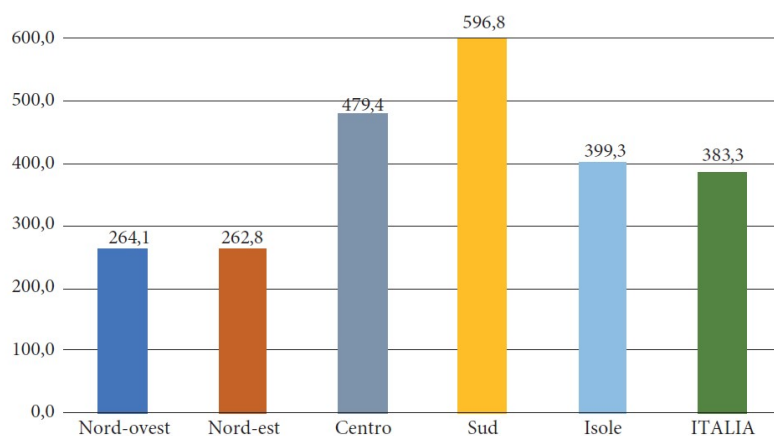
Il fenomeno di crescita si vede bene se guardiamo alla crescita delle Odv e delle Coopsociali come si può vedere nei grafici seguenti.

Fig. 4. Odv iscritte ai registri regionali 1995-2019, incrementi per area geografica.



Fonte: Registro statistico Istat e Indagine 1995 Istat sulle Odv iscritte ai registri regionali

Fig. 5. Coopsociali, incremento 2001/2018 per aree geografiche



Fonte: Indagine Istat 2001 Cooperative sociali e Registro statistico Istat

Questo comunque non significa che il Mezzogiorno abbia in questi quattro decenni recuperato completamente il ritardo storico essendo ancora presente una minore densità di INP a parità di popolazione, ma molto meno che un tempo.

Inoltre le coopsociali sono più piccole e hanno meno dipendenti, mentre la crescita delle Odv non corrisponde a una pari crescita dei volontari. C'è certamente una crescita generale di dipendenti e volontari, ma soprattutto c'è una più alta organizzazione strutturazione di questo mondo.

Fig 6. Densità associativa: INP per 10.000 abitanti. Confronto 1984 e 2021, per ripartizione geografica



Fonte: Nostra elaborazione dati Istat: Popolazione 1984-2021, Censimento INP

Come si vede bene dalla Fig. 6, il Sud ha ancora una densità di INP più bassa, ma non c'è paragone nel divario Nord/Sud con la situazione che c'era nel 1984, che con qualche approssimazione certamente questi dati ci restituiscono. Inoltre le coopsociali sono più piccole e hanno meno dipendenti mediamente, ma anche questo a noi non pare un dato negativo, perché ci dice che il fenomeno della crescita delle coopsociali sociali al Sud, con una densità di presenza superiore a quella di altre aree del Paese, non è un fenomeno di importazione come cacciane nel settore produttivo, distributivo, bancario, dove le unità produttive al Sud sono spesso una diramazione più o meno autonoma di reti che vengono dall'esterno, dal Nord o da altri Paesi europei.

Tav. 1 Dipendenti per coopsociale 2018 per aree geografiche (Musella ed altri, Memo 2023)

Aree geografiche	Numero di dipendenti per cooperativa
Sud e Isole	14
Nord	46
Centro	32
Totale Italia	29

Fonte: Nostra elaborazione su dati Registro statistico Istat delle INP, 2018

4. INP, TS prima e dopo la Pandemia e il RUNTS

Che il rallentamento nella costituzione di nuove INP negli ultimi due anni, rilevati dal Censimento (2020/2021), vedi Fig. 3, non indichi un'inversione di tendenza nella crescita del non profit al Sud ci pare confermato dalla crescita del TS, qui più consistente che altrove in Italia. Se il numero totale delle INP è sostanzialmente stabile tra 2018 e 2021, quel che cambia è il rapporto tra TS e INP, in particolare in maniera rilevante al Sud.

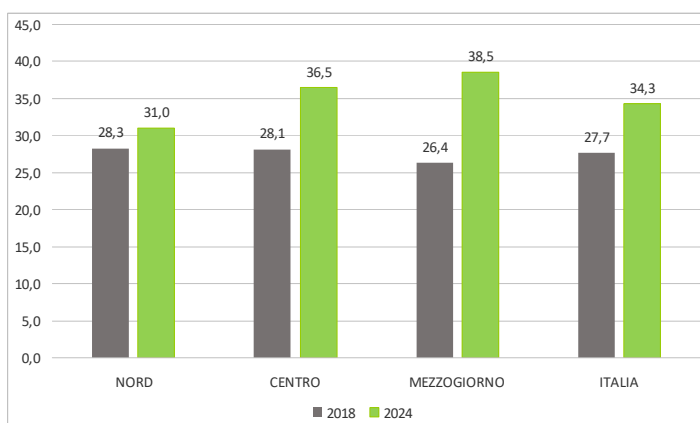
Tav. 2. INP per area geografica

Aree Geografiche	INP	
	2018	2024
Nord	182.296	181.612
Centro	79.780	79.757
Mezzogiorno	97.498	99.256
Italia	359.574	360.625

Fonti: Registro statistico 2028 e Censimento INP 2021

Si vede bene dalla Fig. 7 che segue come siano cresciuti gli enti di TS nell'ambito delle INP.

Fig. 7. Percentuali ETS sul totale INP



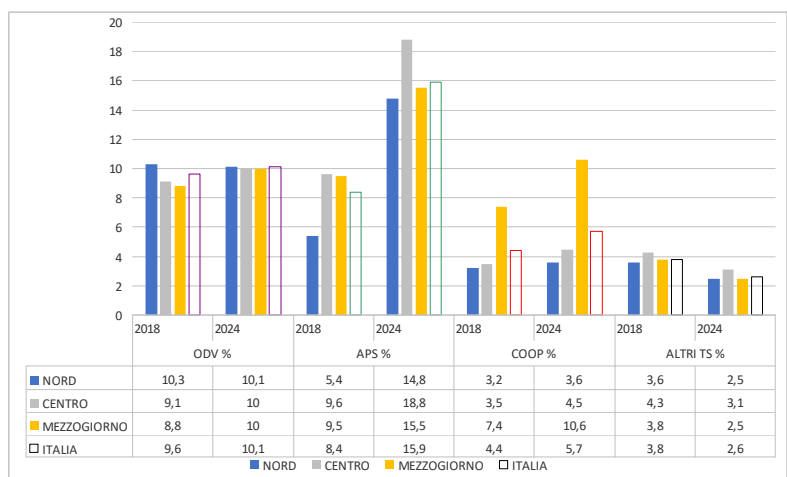
Fonti: nostra elaborazione su Registro statistico Istat 2018 e iscritti al RUNTS al 2/10/2024

Il fenomeno diventa più chiaro se scomponiamo i dati a livello regionale e per tipo di INP.

Innanzitutto è da dire che il RUNTS registra una crescita delle imprese sociali, e cioè prevalentemente delle coop sociali che in buona parte non è veritiera, perché il dato risultante dal registro statistico Istat 2018 è un dato statistico, quello del RUNTS di carattere meramente amministrativo. Istat cioè incrocia i dati provenienti dalle Camere di Commercio, che tiene il Runa per le Imprese sociali, con quelli di Inps, Agenzia delle entrate, ecc. e verifica se l'impresa è attiva, in fase di liquidazione, ecc.

Ma anche questo se divario abbiamo rilevato da indagini sul campo essere rilevante, il minor numero delle coopsociali rispetto all'universo degli ETS, non è l'elemento determinante. Crescono le Odv (vedi Fig. 8), direi fisiologicamente, ma non al Nord, al Centro e nel Mezzogiorno; crescono poi in maniera rilevante le Aps, dovunque, ma soprattutto al Centro e nel Mezzogiorno. E' poi da vedere quanto, essendo più numerose le Coopsociali nel Mezzogiorno, quanto il divario tra dati amministrativi e statistici incidano su una crescita più complessiva degli ETS nelle regioni del Mezzogiorno e in particolare del Sud.

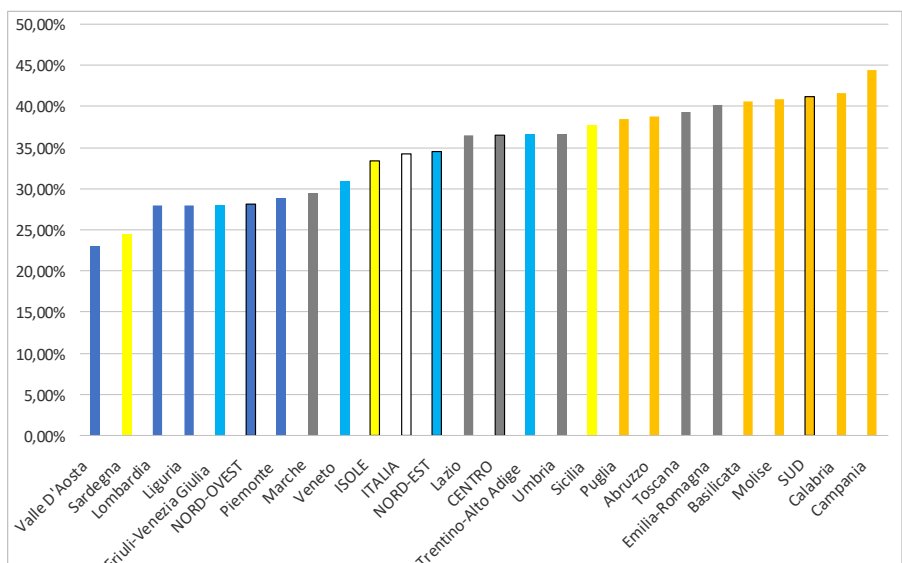
Fig. 8. Confronto principali tipologie di ETS tra 2018/2021 per aree geografiche



Fonti: nostra elaborazione dati Registro statistico Istat e RNTS al 2/10/2024

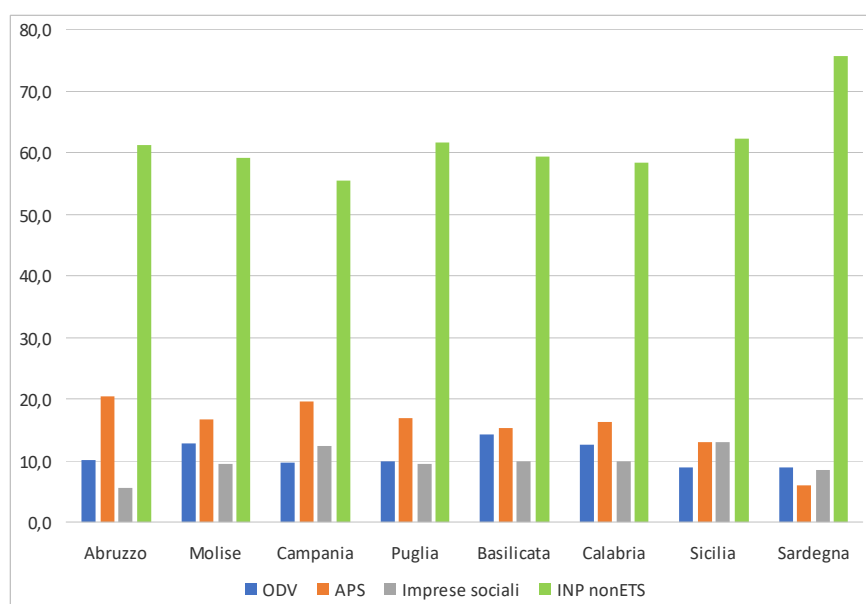
Se vediamo il fenomeno dal punto di vista di una comparazione tra regioni emerge che la crescita maggiore è al Sud continentale, non nelle Isole, in particolare non la Sardegna, poi il Centro e il Nord Est, ultimo il Nord Ovest.

Fig. 9. Percentuale di ETS su INP per regione, Italia



Fonti: nostra elaborazione dati Censimento Istat 2021 e RNTS al 2/10/2024

Fig. 10. Percentuale di ETS e INP non di TS, per regione del Mezzogiorno e tipologia di ETS



Fonti: nostra elaborazione dati Censimento Istat 2021 e RNTS al 2/10/2024

5. Il terzo settore del Mezzogiorno: un cantiere aperto

Questo lavoro è solo il primo dei tasselli di aggiornamento dei dati che sostanzialmente erano fermi a prima del Censimento INP 2021 e all’effettiva entrata in funzione del RUNTS, che proseguirà, mano mano che escono i dati del Censimento INP e soprattutto quando e se Istat riuscirà sul Censimento a fornire dati per le diverse figure del TS, come all’avvio del Censimento avevamo concordato.

La prima ipotesi interpretativa che stiamo sottoponendo ad una verifica empirica, è che la fioritura nel Mezzogiorno soprattutto negli anni 2000 delle INP e soprattutto degli ETS, sia stata favorita da un diverso approccio degli investimenti rivolti al Mezzogiorno nel caso del TS. In altri settori (industria, commercio, finanza), gli investimenti privati sono guidati da filiere esterne al Mezzogiorno e quelli pubblici dalla classe dirigente tradizionale del Meridione. Nel primo caso gli interessi e i modelli di intervento prevalenti sono quelli del Nord. Nel secondo, quando si è cercato di industrializzare (vedi Ilva, Eni, ecc.) lo si è fatto senza tenere conto delle specificità del Sud o successivamente con i finanziamenti della UE dati in gestione a quelle stesse classi dirigenti che sono state un freno allo sviluppo, generando clientela.

Al contrario, per il TS si è cominciato con l’intuizione dell’art. 15 della Legge quadro sul volontariato 266/91, che istituisce i Csv come enti di natura del tutto particolare, autogestiti dalle stesse Odv “a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l’attività”. I fondi per farli funzionare e per promuovere il volontariato

(provenienti dalle Fob, Fondazioni di origine bancaria) sono vincolati a una visione dello sviluppo basata sulla partecipazione e l'assunzione di responsabilità diretta da parte dei cittadini attivi e delle loro organizzazioni per auto-gestirli localmente.

Indirizzo che viene ripreso dalla costituzione di Fondazione con il Sud, creata da TS e Fob assieme, che destina i suoi fondi direttamente alle organizzazioni e alle azioni dei cittadini attivi.

A verifica di queste prime ipotesi abbiamo intrapreso una ricerca sui Csv del Mezzogiorno, per mettere a fuoco il loro duplice ruolo: testimoni privilegiati delle tendenze in atto, ma anche attori potenzialmente determinanti per lo sviluppo del TS. Anch'essi a loro volta sono di fronte a un bivio: da un lato, l'irrigidimento delle procedure, la diminuzione delle risorse, la centralizzazione del sistema dei Csv volute dalla Riforma recente, si muovono in un indirizzo contrario a quello della L. 266/91; dall'altro lato, il Manifesto [CSVnet, 2023] vede i Csv come "agenti di sviluppo del volontariato" per l'insieme del TS, incardinando nell'impegno di animazione territoriale la centralità della loro missione. La ricerca in corso è di carattere quali/quantitativo, in una prospettiva storica di questa fase di cambiamento.

In parallelo, come già scritto, proseguiamo con l'aggiornamento e l'estensione delle analisi quantitative e qualitative, a partire dai dati del Censimento INP 2021 e del RUNTS.

La domanda che ci poniamo è: si tratta di uno sviluppo dovuto solo a un recupero di un ritardo storico o di una direzione autonoma, non subalterna ai modelli di sviluppo prevalenti per quanto riguarda l'economia sociale e solidale, ma anche per quanto riguarda la cittadinanza attiva?

Possibili risposte a questo interrogativo non possono che venire da una paziente composizione di un mosaico di approfondimenti, che spazino tra discipline diverse e componendo metodologie plurime in un approccio sinergico [Lange, 2013]. Un cantiere aperto, sopra declinato, che aggiorni ed estenda le analisi ai dati nuovi dell'Istat, completi l'indagine in svolgimento sui Csv del Mezzogiorno, ingaggi volontari e ricercatori in momenti collettivi di riflessione critica, e stimoli approfondimenti qualitativi da parte dei partecipanti al Gruppo di lavoro "Il Terzo Mezzogiorno" di LabTs, che speriamo si possa allargare a nuovi, in particolare giovani, ricercatori e attivisti.

Riferimenti bibliografici

- Banfield, E.C. (2006), *Le basi morali di una società arretrata*, il Mulino.
- Cassano, F. (2009), *Tre modi di vedere il Sud*. il Mulino.
- Colazzo, S. (2023), *Il ruolo del volontariato e del terzo settore nella valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle comunità a rischio di spopolamento*. Autonomie locali e servizi sociali, Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare 3/2023, 387-405, il Mulino.
- Cotturri, G., Fantozzi, P., Giunta, G., Marino, D. & Musella, M. (2009). *Per un altro Mezzogiorno. Terzo Settore e “questione meridionale” oggi*, Carocci.
- CSVnet (2023). *I Csv come agenti di sviluppo del volontariato nei territori. Un manifesto per fare bene insieme*, CSVnet.
- D’Agostino, M.F. & Tarditi, V. (2023), *L’attivismo civico nelle aree interne calabresi: verso la ripolitizzazione del sociale?* Autonomie locali e servizi sociali: Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare 3/2023, 435-452, il Mulino.
- Della Queva, S., Nicosia, M. & Stoppiello, S. (2023), *Il settore non profit nelle Aree interne del Mezzogiorno: una prima analisi descrittiva*, Autonomie locali e servizi sociali: Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare 3/2023, 367-386, il Mulino.
- Esposto, E. & Ficcadenti, C. (2020) An “Ecosystem of Entrepreneurialisation”? An interpretative approach to the transformation of the third Sector. *Partecipazione&Conflitto* 13:1, 187-217.
- Fonović, K. (a cura di) (2021), *I volontari e il terzo settore nel Lazio. Volontari, enti del terzo settore e istituzioni non profit nelle fonti dell’Istat*, Csv Lazio.
- Fonović, K. e Memo, G. (2024a), *Solo un recupero o anche un cambio di direzione? Il diverso sviluppo del terzo settore in Italia del Sud e del Nord. Il terzo settore del Mezzogiorno al bivio, tra un’imprenditorializzazione senza qualità e l’interpretare lo sviluppo locale con imprenditorialità partecipata e originale*. Comunicazione a “La società civile italiana: un mosaico verticale?” Giornata di studi IREF, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, 16 Maggio 2024.
- Fonović, K. e Memo, G. (2024b), *Unpacking the Complexities of Civiness through Data on Volunteering. Some Possible “Glocal” Lessons from the Italian Mezzogiorno*. Full Research Paper in the Paper Session “Quantitative perspectives on Volunteering” of 16th International Society for Third Sector Research (ISTR) Conference, Antwerp, 16-19 July 2024.
- Lange, M. (2013). *Comparative Historical Methods. Sage Research Methods*.
- Martinelli, A. (2005), *Global Modernization: Rethinking the Project of Modernity*, Sage.
- Memo, G. (a cura di) (2023), *Il Terzo Settore nel Mezzogiorno*, Rubettino.
- Memo, G. & Moro, G. (2023). *Introduzione*, Autonomie locali e servizi sociali: Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare 3/2023, 341-346, il Mulino.
- Piga, M.L. & Pisu, D. (2023), *Il terreno delle opportunità: modelli di accoglienza per gli inserimenti socio-lavorativi in agricoltura sociale*, Autonomie locali e servizi sociali, Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare 3/2023, 417-434.
- Polidori S. & Lori M. (2023). *Le imprese sociali: organizzazioni dell’economia sociale nello sviluppo dei territori e delle comunità*. Inapp Working Paper, 102.
- Salamon, L. M., Sokolowski, S. W. & Haddock, M. A. (2017), *Explaining civil society development*, Johns Hopkins University Press, 2017.
- Salvati, A. (2023). *Il ruolo del terzo settore nelle misure di contrasto alla povertà in due province pugliesi*, Autonomie locali e servizi sociali, Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare 3/2023, 453-468.
- Tullio Altan C. (1986). *La nostra Italia*. Feltrinelli.
- UN Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division (2018). *Satellite Account on Non-profit and Related Institutions and Volunteer Work*. (Studies in Methods, Series F., No. 91, rev. 1). United Nations. https://unstats.un.org/unsd/nationalaccount/docs/UN_TSE_HB_FNL_web.pdf
- Viesti, G. (2021), *Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo*, Laterza.